

MTB Tour

Dolomiti Orientali

Valli Fanes - Sennes - Braies

8 - 9 - 10 Luglio 2000

Appunti di viaggio

Siamo sulla autostrada verso la Val Pusteria e dopo lunghissimi chilometri ci ritroviamo in una bella giornata di sole a San Vigilio di Marebbe, piccolo paesino



Foto 01 - Il Rifugio Pederù

all'ingresso del Vallone di Rudo (Rautal), la valle che domani darà inizio alle nostre imprese ciclistiche. Il circondario di Cortina d'Ampezzo offre una rete di stradine e mulattiere che possono essere collegate per

ampliare la conoscenza di questi magnifici luoghi, già molto frequentati dagli escursionisti a piedi. Proprio per il rispetto dovuto a questi ultimi, qui troveremo cartelli che ci invitano ad attenersi alle norme del decalogo di comportamento ma soprattutto ci indicano

quali sono le strade ed i sentieri percorribili. All'hotel l'aperitivo è d'obbligo e l'incontro con tutti gli altri bikers del gruppo è stato come al solito piacevole. Il temporale, che tra l'altro è durato tutta la notte,



Foto 02 - Il Rifugio Fanes

ha dato un tocco di vitalità alla serata ma ci ha riempito di incertezze perché le prospettive per il futuro non erano buone. Un poco di fortuna e partenza verso il rifugio Pederù (vedi foto n° 01) con il sole che ha fatto capolino dietro le nuvole. A questo punto speravamo che il sole non fosse così battente proprio durante la salita

al rifugio Fanes (vedi foto n° 02) che è stata davvero dura anche se il fondo era un biliardo. Il paesaggio in questa valle è davvero bello e la vista del rifugio ha levato



Foto 03 - Cascata spettacolare

tutte le fatiche. La gente che frequenta questi posti è davvero tanta e questo ci rende un poco nervosi, ma il piatto di pasta che ci aspetta ha tranquillizzato tutti i leoni affamati. Il solito "casino" per accaparrarsi i piatti di pasta, ma, come

tutti sanno, quando la glicemia scende gioca brutti scherzi. Poi altro colpo di temporale con un poco di grandine, ed allora tutti dentro al rifugio per continuare



Foto 04 - La Stazione di Fiammes

con le torte ed i caffè. La pioggia smette e si riparte per l'ultimo strappo al Passo Limo e con tutte quelle torte nello stomaco non è stato piacevole, meno male che il tratto da fare è corto. Si riparte con il casco in testa lungo la Val Fanes molto bella ed impegnativa, fino alla cascata dove lasciamo la bicicletta per poterla osservare da vicino percorrendo un sentiero attrezzato con la catena, meglio non guardare sotto perché lo strapiombo è davvero notevole. La cascata ci offre una visione spettacolare potendola osservare

anche dal sentiero che passa proprio sotto il suo passaggio (vedi foto n° 03).

Proseguiamo verso Fiammes con degli amici di Parma dove ci aspetta la doccia, non prima di osservare una piccolo percorso di rally, se così si poteva chiamare!! Manco



Foto 05 - La Stazione di Ospitale

a dirlo piove di nuovo e così "siamo costretti" a rinchiuderci per la cena, che non è stata soddisfacente anche se qualcuno a trovato notevole anche il pollo, credo avesse davvero fame. Gita a Cortina in

bicicletta per chi non è stanco e ritorno con solo qualche chilometro in più sul contachilometri visto che la vita notturna era scarsa. Finalmente il sole ed il tratto lungo la ex ferrovia Cortina-Dobbiaco offre alcuni passaggi davvero spettacolari (sicuramente lo sono anche in inverno con la neve e con gli sci di fondo) passando le ex stazioni di Fiammes e di Ospitale (vedi foto n° 04 & 05) dove possiamo spaziare con la mente e pensare al treno che transita in questi luoghi; purtroppo è solo un

sogno e credo non si potrà più recuperare una tratto che ancora oggi sarebbe molto frequentato. Passiamo la galleria, sempre quasi in piano, e lo spettacolare ponte in ferro. Arriviamo al nostro sentiero verso la Forcella Lerosa dove lasciamo un



Foto 06 - La Croda Rossa

tratto di piano per una salita davvero dura, ma chi ha inventato la salita?. Non

facciamoci illusioni, la salita non da respiro, anche se ogni tanto dietro la curva sembra che ci sia un poco di piano; così non è stato, gli stessi miraggi del deserto e



Foto 07 - La Croda del Becco

fino alla forcella dobbiamo meritarcela e sudarla fino in fondo. Lo spettacolo ai monti circostanti ci lascia con gli occhi incollati al panorama con le inconfondibili guglie della Croda

Rossa sopra di noi (vedi foto n° 06). La neve è caduta sulle sue vette e lo si capisce anche dal fatto che il vento è ancora freddo anche se il sole ci permette una sosta per poter godere di qualche suo raggio. Dov'è Otto? "Tal là" in pochi secondi raggiunge una piccola garitta scavata nel monte e ridiscende correndo: "che fisic". Meglio ripartire verso il Rifugio Ra Stua, dove è programmata la sosta con il pranzo, e con il casco in testa percorriamo questo sentiero che offre una discesa molto tecnica che permette anche a noi mortali di divertirci. Finalmente siamo al rifugio



Foto 08 - Il Rifugio Biella

ma: dove sono i panini?? Non ci sono per restauri al rifugio; attimi di sconforto si leggono negli occhi di alcuni biker, ed allora "asciughiamo" le barrette di cioccolato con evidente ingordigia,

ma a qualcuno non basta e la delusione è davvero evidente. Noi siamo duri a morire

ed anche con lo stomaco vuoto ripartiamo per questa ultima salita. È stata dura ed il sapere che anche i nostri superman sono scesi a camminare non ci ha dato conforto. Il bivio per il Rifugio Biella e la nostra strada finalmente spiana o perlomeno non è dura. Si entra così in un anfiteatro dove la vista alla Croda del Becco è spettacolare (vedi foto 07) ed il rifugio Biella (vedi foto 08) nel primo tratto di percorso si nega alla vista, mimetizzato tra il bianco calcare tipico di queste zone. Alcuni scalatori sopra la Croda del Becco e qualche free-climber sulle pareti del rifugio Biella danno

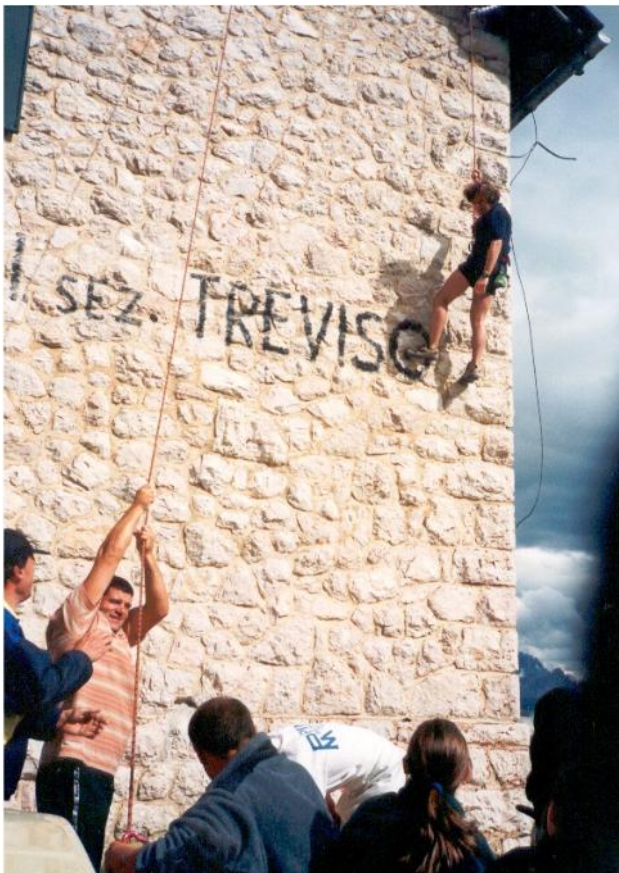


Foto 09 - Grande prestazione

spettacolo(vedi foto 09). Facciamo una piccola escursione alla Forcella Sora Forno alla vista di alcuni stambecchi, poi il ritorno per un riposo anche perché il sole, che speravamo rimanesse fino a tarda sera, è stato coperto dalle nuvole che hanno oscurato tutto; allora la scelta definitiva e, visto che abbiamo pranzato alla 16,30!!!!, non ci resta che ritornare con le gambe sotto il tavolo alle 19,30, e prosciugare tutto quello che era disponibile: che bocche!! comprese le torte che abbiamo diviso da buoni "fratelli". La notte è stata davvero dura ed alcuni di noi, visto che non erano stanchi, hanno "scalato" la Croda del Becco, mentre altri si sono divertiti con con "il taglio alle piante" : che notte!!! Gli occhi da cocker al mattino e si riparte per il Lago Braies, che raggiungiamo non senza fatica dovendo chiedere ai nostri freni un lavoro aggiuntivo. La ferrata offre un tocco di spettacolarità al nostro tour, peccato che il Lago non è percorribile anche per noi bikers, ed allora ripartiamo verso i Tabai dei Colli Alti: ma, cosa vedo!!! un bar, lo speck, la polenta, il formaggio, una birretta, come facciamo a non

spettacolo(vedi foto 09). Facciamo una piccola escursione alla Forcella Sora Forno alla vista di alcuni stambecchi, poi il ritorno per un riposo anche perché il sole, che speravamo rimanesse fino a tarda sera, è stato coperto dalle nuvole che hanno oscurato tutto; allora la scelta definitiva e, visto che abbiamo pranzato alla 16,30!!!!, non ci resta che ritornare con le gambe sotto il tavolo alle 19,30, e prosciugare tutto quello che era disponibile: che bocche!! comprese le torte che abbiamo diviso da buoni "fratelli". La notte è stata

fermarci: alé... sotto il tavolo un'altra volta. Credo che qualcuno sia ingrassato durante questi giorni ma ci ha pensato la salita a piedi a rimettere a posto il livello di grasso. E' stata davvero dura e, solo arrivati all'alpeggio, possiamo respirare un poco dove ci aspetta un poco di rifornimento anche con il latte appena munto. Un ultimo tratto in salita e la discesa finale bella e veloce verso San Vigilio. Ora ci aspetta la Val di Nure, dalle nostre parti.